

San Salvador Muiono 4 consiglieri militari Usa

SAN SALVADOR. Sull'incidente le autorità degli Stati Uniti che fanno base a San Salvador mantengono il massimo riserbo. L'ambasciatore Usa della capitale salvadoregna ha emesso un secco comunicato, dicendo che i nomi delle vittime saranno forniti solo dopo che le loro famiglie, in America, saranno state messe al corrente dell'accaduto. La sola cosa finora accertata è che un elicottero militare è precipitato al suolo, uccidendo sei dei suoi sette occupanti: quattro consiglieri militari e due medici (tutti americani). L'unico scampato, gravemente ferito, è un quinto consigliere militare che è stato immediatamente trasportato nella capitale per le cure del caso. L'incidente è avvenuto all'alba di ieri, in prossimità del lago di Ilopango, a est di San Salvador, dove la guerriglia contro il governo fantoccio del piccolo stato centramericano è molto attiva. La missione dei consiglieri militari americani era forse quella di fare un sopralluogo nell'area, di studiare la possibilità di un probabile intervento dell'esercito salvadoregno in quella zona.

Non è ancora chiaro se l'elicottero sia precipitato al suolo per un guasto meccanico, oppure se sia stato abbattuto dai guerriglieri.

Altri consiglieri militari americani sono rimasti vittime di scontri a fuoco o di incidenti avvenuti quest'anno in Salvador. Il 31 marzo scorso morì un altro consulente militare americano nell'attacco sferrato dalla guerriglia contro la caserma «El Paraiso». Nel mese di febbraio, un altro elicottero che sorvolava la zona di Chinameca, a est di San Salvador, precipitò, causando la morte di un consigliere statunitense.



L'ammiraglio Poindexter (a sinistra) con il suo avvocato durante l'udienza in Senato

Poindexter puntella Reagan solo a metà

Il presidente non farà la fine di Nixon ma sul piano politico ha ricevuto un duro colpo

Chi comanda alla Casa Bianca?

Si rivela a doppio taglio per Reagan la testimonianza di Poindexter. Sostenendo di averlo deliberatamente tenuto all'oscuro del dirottamento ai contras dei proventi della transazioni con l'Iran, l'ammiraglio lo ha scagionato sul punto che poteva condurre all'impeachment. Ma ha sollevato un vespaio sul tema di chi governa il paese. Anche la Casa Bianca ora sostiene che fu «cattivo servizio».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. «Sono stato io a decidere di non informare il presidente sulla diversione dei fondi ai contras», Poindexter che scagiona Reagan su questo punto decisivo, lo ascoltano non in ufficio ma dal dentista. Ha attaccato l'altoparlante alla radio per non perdere nemmeno una battuta dell'udienza anche mentre spazzava in un colpo solo la bocca di banana su cui poteva scivolare verso l'impeachment. «Ma lo mette anche nei guai», risponde il professore.

La testimonianza, ha dovuto barcamenarsi dicendo che aveva informato Reagan, ma solo «sulle generali».

«Reagan viene puntellato, ma resta vulnerabile», titola il «New York Times». Nell'ala occidentale della Casa Bianca, dove tutti i televisori sono rimasti accesi per l'intera giornata e Reagan stesso, si dice, è rimasto sino alla fine attaccato allo schermo, si è certo tirato un grosso sospiro di sollievo e di soddisfazione per la testimonianza di Poindexter. Ma solo a metà. A questo punto la possibilità che a 18 mesi dalla scadenza del suo secondo mandato gli facciano fare la fine di Nixon, se c'è mai stata, svanisce. Ma sorgono nuovi interrogativi su come funzionava la Casa Bianca.

Poindexter ha testimoniato che Reagan non sapeva niente di metà della storia, si legge sul «Washington Post», «ma la metà di cui era a conoscenza è brutta abbastanza». Dall'inizio dell'udienza sull'affare Iran-contras si sono articolate su due temi connessi ma nettamente distinti: la

vendita di armi all'Iran in cambio di ostaggi, e l'uso dei proventi di questa operazione per finanziare i contras in Nicaragua, aggirando le proibizioni del Congresso. Sulla prima operazione Poindexter ha dichiarato che Reagan non solo sapeva ma l'aveva autorizzata firmando un documento, che l'ammiraglio ha pensato bene di incenerire. Sulla seconda si è assunta in piena la responsabilità di averlo tenuto all'oscuro, deliberatamente, per proteggerlo nel caso che la faccenda fosse venuta fuori. Il primo tema è certo fonte di imbarazzo politico per un Reagan che nel novembre scorso aveva detto con enfasi «non abbiamo scambiato armi per ostaggi né mai lo faremo», ma non ha conseguenze giudiziarie. Il secondo però è quello che poteva far saltare il presidente, anche se Reagan aveva predisposto una seconda fragile linea di difesa secondo cui le restrizioni del Congresso circa l'aiuto ai contras non si applicavano alla presidenza. Reagan avrebbe preferito probabilmente mag-

Zia ul Haq: «Gli attentati opera di Kabul»

«I veri colpevoli sono agenti contrari alla politica perseguita dal Pakistan nei confronti dell'Afghanistan». Gli attentati sanguinosissimi di martedì scorso non li ha ancora rivendicati nessuno, così il gen. Zia ul Haq (nella foto) ha ben pensato di far ricadere la responsabilità di quei 75 morti su uno dei suoi tanti «nemici» esterni, il regime di Kabul. Non può certo ammettere che si è trattato dell'opposizione interna.



Pretoria richiama l'ambasciatore a Parigi

Il Sudafrica non ha più ambasciatore in Francia. Ne aveva designato uno, Hendrik Geldenhuys, ma Mitterrand non l'ha gradito, intendendo con questo protestare contro la condanna a 4 anni di carcere nel Ci-skei di un francese, Pierre-André Albertini che si era rifiutato di testimoniare contro simpatizzanti dell'ANC. Così ieri Pretoria ha richiamato Geldenhuys accusando Mitterrand di comportamento «sprezzante e inopportuno».

Contrabbando di sangue infetto da Aids

La notizia è del quotidiano tedesco «Bild». Ed è agghiacciante. La Germania federale importerebbe illegalmente dallo Zaire sangue umano, probabilmente infetto da Aids con la complicità del Belgio. Sarà bene ricordare che in Zaire il 20-30% della gente è affetta da «gue animal». In Belgio l'etichetta verrebbe cambiata e il presunto plasma belga raggiungerebbe la Rig ed altri paesi.

L'India ha un nuovo presidente

L'India ha il suo ottavo presidente. È Ramaswami Venkataraman, fino ad oggi vicepresidente dell'Unione. Le elezioni si sono svolte lunedì al parlamento centrale e in quelli dei 25 Stati del paese. Come il predecessore Gian Zail Singh, Venkataraman appartiene al partito di Gandhi, il Congresso (I), ha 76 anni e giurerà per la nuova carica il 25 luglio. Ha vinto sui concorrenti con 740.148 voti.

Mubarak alla guida dell'Oua?

Grandi manovre sotterranee dell'Egitto per aggiudicarsi la prossima presidenza di turno dell'Organizzazione per l'unità africana, il cui vertice è in programma per il 27 luglio ad Addis Abeba. La candidatura di Mubarak sembra aver come unico oppositore l'altro candidato, Kamanda dello Zambia, dopo esser stato riammesso e ricettato nel mondo arabo, vuole riconquistare in Africa i favori del '79 con Camp David.

«Braccio coniugale» nelle carceri cubane

Cominciavano ad essere troppe le accuse di violazioni dei diritti umani nelle carceri cubane. Così l'Avana ha deciso di umanizzare. È stato annunciato un programma di scarcerazione di tutti i controrivoluzionari (quanti sono?) e l'introduzione di uno speciale «braccio coniugale» nelle prigioni. Ai carcerati saranno cioè permessi d'ora in poi «incontri intimi» con le proprie mogli ovviamente «in appositi locali».

Elicottero libico fugge in Egitto

E tre. Un elicottero militare libico è atterrato ieri in una base aerea egiziana nel deserto occidentale. Il Cairo sta esaminando le richieste dei 3 membri dell'equipaggio. Lo ha annunciato la radio nazionale interrompendo i programmi. In 4 mesi hanno cercato asilo in Egitto gli equipaggi di un altro elicottero e di un Hercules C-130 libici. A tutti finora è stato concesso asilo politico.

Effetto Cernobyl: aumentano i gemelli

Lo rende noto l'Istituto per la protezione della madre e del bambino di Kiev. Tutte le donne che dall'86 ad oggi hanno partorito gemelli provengono da una zona compresa entro i 30 km dall'area del disastro.

La notizia è del quotidiano tedesco «Bild». Ed è agghiacciante. La Germania federale importerebbe illegalmente dallo Zaire sangue umano, probabilmente infetto da Aids con la complicità del Belgio. Sarà bene ricordare che in Zaire il 20-30% della gente è affetta da «gue animal». In Belgio l'etichetta verrebbe cambiata e il presunto plasma belga raggiungerebbe la Rig ed altri paesi.

L'India ha il suo ottavo presidente. È Ramaswami Venkataraman, fino ad oggi vicepresidente dell'Unione. Le elezioni si sono svolte lunedì al parlamento centrale e in quelli dei 25 Stati del paese. Come il predecessore Gian Zail Singh, Venkataraman appartiene al partito di Gandhi, il Congresso (I), ha 76 anni e giurerà per la nuova carica il 25 luglio. Ha vinto sui concorrenti con 740.148 voti.



Mubarak alla guida dell'Oua?

Cominciavano ad essere troppe le accuse di violazioni dei diritti umani nelle carceri cubane. Così l'Avana ha deciso di umanizzare. È stato annunciato un programma di scarcerazione di tutti i controrivoluzionari (quanti sono?) e l'introduzione di uno speciale «braccio coniugale» nelle prigioni. Ai carcerati saranno cioè permessi d'ora in poi «incontri intimi» con le proprie mogli ovviamente «in appositi locali».

E tre. Un elicottero militare libico è atterrato ieri in una base aerea egiziana nel deserto occidentale. Il Cairo sta esaminando le richieste dei 3 membri dell'equipaggio. Lo ha annunciato la radio nazionale interrompendo i programmi. In 4 mesi hanno cercato asilo in Egitto gli equipaggi di un altro elicottero e di un Hercules C-130 libici. A tutti finora è stato concesso asilo politico.

Lo rende noto l'Istituto per la protezione della madre e del bambino di Kiev. Tutte le donne che dall'86 ad oggi hanno partorito gemelli provengono da una zona compresa entro i 30 km dall'area del disastro.

La critica, impletosa e chiarissima, è dell'accademico sovietico Vladimir Dasciev, dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze dell'Urss. È un vero e proprio processo all'economia sovietica delle passate gestioni, apparso su «Moskovskaya Pravda». L'autore dell'articolo si chiede perché «praticamente per oltre trent'anni il processo di rinnovamento della società sovietica ha segnato il passo oppure è andato avanti in modo estremamente fiacco». Tra i mali che hanno frenato il progresso dell'economia e della società sovietica, Dasciev indica il «dogmatismo» teorico, «gli interessi egoistici di un colossale apparato burocratico», «l'invecchiamento dei quadri contrari a qualsiasi cambiamento». Il carattere «chiuso» dell'economia sovietica ha fatto il resto.

«Moskovskaya Pravda» «L'eurocomunismo è nato perché l'Urss ha perso prestigio»

MOSCA. L'«Eurocomunismo» è nato perché i guasti causati dallo stalinismo «hanno compromesso il prestigio dell'Urss», che ha perso così progressivamente la sua immagine di paese-guida per i partiti comunisti non al potere. Ma le colpe non sono state solo di Stalin. Infatti «sebbene alla fine degli anni 50 il vecchio sistema abbia cominciato a mostrare sintomi di crisi, esso continuava ad autoriprodursi e ad affermarsi». Ma in quel periodo (e il riferimento implicito è a Breznev) «l'apparato burocratico improduttivo ha assunto proporzioni senza precedenti, i vincoli burocratici hanno letteralmente paralizzato la società». E, se l'economia restava comunque a galla, questo era solo grazie alle risorse colossali della Urss.

Il lungo viaggio di Honecker

Dalla cancelleria ai partiti democristiani, ai liberali, alla Spd, ai Verdi: soddisfazione unanime, a Bonn, per l'annuncio ufficiale della visita di Honecker in settembre. Ieri, il sottosegretario alla cancelleria Schaeuble ha messo in guardia dalle «vattese esagerate», ma è opinione comune che il viaggio di Honecker rappresenterà una tappa importante nella normalizzazione tra le due Germanie.

**DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI**

BONN. Era una fredda giornata del dicembre '81. Sul lago di Werbellin, una trentina di chilometri a nord di Berlino, il presidente del Consiglio di Stato della Rdt Erich Honecker riceveva il cancelliere della Repubblica federale Helmut Schmidt. Era la consacrazione della Ostpolitik, cominciata più di un decennio prima. I capi delle due Germanie potevano incontrarsi, parlarsi, trattare traducendo in fatti politici il graduale riavvicinamento pratico, sul piano della convivenza, degli scambi economici e umani, che si era verificato negli anni precedenti.

Fu proprio al Werbellinsee che Schmidt invitò Honecker a ricambiare la visita, recan-

Teheran minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche con Parigi

L'iran adesso minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia. Teheran pretende che le autorità francesi sospendano entro domenica tutti i controlli in atto dal 30 giugno attorno alla sua ambasciata a Parigi. La Francia ha annunciato che non intende cedere minimamente al ricatto anche se desta molta preoccupazione la sorte dei francesi residenti in Iran «tutti possibili ostaggi».

PARIGI. «Se entro 72 ore il governo francese non rimuoverà gli ostacoli di fronte all'ambasciata iraniana a Parigi e se gli agenti coinvolti nell'aggressione del diplomatico iraniano e nel sequestro dei suoi documenti non saranno puniti» l'Iran romperà le relazioni diplomatiche con Parigi. Questa la minaccia, anzi il ricatto che è partito ieri dal regime degli ayatollah alla volta della Francia, paese nel quale, «come provvedimento preliminare di protesta», Teheran comincerà da subito a ridurre al minimo il suo personale presso le ambasciate. Come ha precisato l'agenzia «Irm» e l'avvertimento è contenuto in una nota di protesta che il ministero degli Esteri ha consegnato all'incaricato d'affari francese a Teheran, Pierre Larrance.

L'ultimatum è l'ultimo atto di un match iniziato il 30 giu-



Ragazza iraniana uccisa dalle armi chimiche

Si chiamava Khadighen Rasouli, la ragazza nella foto: iraniana, aveva 15 anni. Dopo che il suo villaggio era stato bombardato dall'aviazione irachena, era stata ricoverata all'ospedale S. Eugenio di Roma, per le gravi ustioni riportate. Ieri mattina è morta, a due giorni dal suo arrivo a Roma. L'ambasciata di Teheran a Roma afferma che il bombardamento è stato effettuato con armi chimiche e ieri, in una sua nota, ha protestato perché «i mass media occidentali passano sotto silenzio questi crimini».



Poliziotti controllano dall'alto l'ambasciata iraniana a Parigi